

Oltre il Patto di Londra niuna decisione è stata presa per l'Albania. Però la Serbia occupa di fatto l'Albania Settentrionale. In Asia Minore vi è stata l'occupazione greca di Smirne che a noi era stata promessa nell'accordo di San Giovanni di Moriana. In Africa, Inghilterra e Francia per le colonie tedesche ad esse assegnate col consenso dei delegati italiani, ci offrono un compenso che senza entrare nei dettagli io giudico in massima soddisfacente per ciò che riguarda l'Inghilterra, mentre parmi che dovrebbe essere aumentato nei riguardi della Francia. In che dunque la nostra situazione è oggi meno favorevole di quel che lo fosse al principio delle trattative? In ciò: che mentre in Europa, in Asia ed in Africa i delegati italiani hanno già dato la loro adesione a quanto chiedevano l'Inghilterra e la Francia, queste Potenze non hanno ancora dato la loro adesione a quanto noi chiediamo. Pertanto ove questa situazione dovesse prolungarsi, esse avrebbero la loro pace, potrebbero compiere la smobilitazione dei loro eserciti, cominciare a medicare le piaghe della loro economia e della loro finanza ed iniziare l'opera di ricostruzione, mentre a noi, che non avremmo ancora la nostra pace, ciò non sarebbe concesso.

Io narro, non giudico. La storia farà valere a suo tempo i suoi diritti.

Ma voi mi domanderete: Su che cosa dunque fate assegnamento per condurre a termine il negoziato? Innanzi tutto noi facciamo assegnamento sulla giustizia della nostra causa che noi difenderemo con energia e tenacia e sulla sostanziale e benintesa comunanza di interessi coi nostri alleati per la quale riteniamo che essi debbono tenere in pregio l'amicizia dell'Italia come noi teniamo in pregio la loro. Questo anzi è il punto fondamentale poichè solo in tal caso noi potremo far valere efficacemente la vera, la grande base del nostro diritto, contro la quale è vano opporre le cavillose interpretazioni cui possono dar luogo i trattati, e cioè gli enormi sacrifici da noi sopportati, la nostra ricchezza dispersa ed il sangue di tutta una nostra generazione versato per la causa comune. Il nostro diritto lo reclamano i nostri gloriosi morti, lo affermano i nostri valorosi mutilati. Ripetiamo ciò con forza e con fede prima che il tempo avvolga la riconoscenza nella nebbia dell'oblio.

Ad ogni modo, onorevoli colleghi, la nostra missione non sarà lunga poichè noi ben sappiamo che il tempo logora molte cose e tra queste il prestigio. Ma, quale che abbia ad essere il risultato dell'opera alla quale ci accingiamo con alto sentimento di patriottismo e di abnegazione, noi, tornando, diremo al Paese tutta la verità af-